

## Il Cittadino

Le lettere al direttore (che possono essere inviate anche all'indirizzo mail [posta@ilcittadino.it](mailto:posta@ilcittadino.it)) devono portare in calce il nome, l'indirizzo e il numero di telefono del mittente altrimenti non verranno pubblicate. La direzione si riserva il giudizio sulla pubblicazione e ogni possibilità di intervento sui testi che vengono inviati.

## DRUGA A SCUOLA

### I cani in aula? Solo quando è necessario

■ Alla luce dei recenti fatti inerenti la presenza di droga nelle scuole, che hanno determinato un attivo intervento delle forze di polizia all'interno delle scuole superiori, ho ritenuto opportuno presentare un'interpellanza inerente il tema dei controlli con i cani antidroga estesi anche alle scuole medie della nostra città.

La stessa è stata discussa nella seduta del Consiglio Comunale di Lodi del 6/11/2006 ed è scaturita dalla considerazione che da alcuni anni a Lodi (come in altre città) si effettuano periodicamente ispezioni nelle scuole superiori con i cani antidroga. Personalmente reputo "eccessivo" il ricorso a questo tipo di intervento, ancor più per la dichiarata volontà di adottarlo nelle scuole secondarie di primo grado dove è da sempre alta la vigilanza sia durante le attività didattiche sia durante le attività ricreative e ciò avviene, di regola, con l'impiego di personale docente e non docente.

Non è mia intenzione descrivere le scuole medie come "isole felici" ma vorrei dar rilievo al "forte impatto", anche "emotivo" che susciterebbe l'ingresso dei cani nelle aule ed il tipo di messaggio distorto che ne potrebbe derivare anche in funzione di ciò che ogni ragazzo, vista l'età, potrebbe riportare a casa.

È quindi quanto meno auspicabile che tale iniziativa possa essere messa in atto solo se richiesta dalla autorità scolastica in quanto le scuole stesse hanno gli organi competenti preposti a gestire situazioni di rischio: dal Consiglio di classe aperto ai genitori, al dirigente scolastico, al Consiglio di Istituto, che sono in grado di cogliere e denunciare atteggiamenti pericolosi, così come fanno, nella quotidianità, nell'affrontare le situazioni problematiche di disagio adolescenziale che emergono durante l'anno scolastico.

Su questo è ben sviluppata da anni e con risultati di tutto rispetto, soprattutto in funzione dell'interesse e della partecipazione, la collaborazione intrapresa tra il mondo della scuola e le Asl grazie agli interventi di esperti tramite percorsi mirati all'interno delle classi. Lo stesso discorso per altri enti, quali la Croce Rossa Italiana che, quando interpellati, danno il loro apporto con il personale specializzato per incontrare i ragazzi.

Per questi motivi ritengo che l'Amministrazione Comunale possa e debba esprimersi sull'argomento qui segnalato per comunicare la volontà nel promuovere forme di dialogo costruttivo tra la realtà scolastica e le forze dell'ordine anche invitando queste ultime a mettere a disposizione delle scuole i propri funzionari esperti per promuovere incontri di formazione all'interno dei progetti di educazione alla salute. Le scuole medie della nostra città hanno infatti attuato già da anni progetti di educazione alla salute proprio perché riconosciuti che gli allievi appartengono ad una fascia di età ancora non pienamente a rischio ma che si appresta ad essere esposta alle lusinghe delle nuove esperienze, senza che queste si accompagnino a valutazioni critiche delle conseguenze.

Nel quadro delle attività di prevenzione delle situazioni di disagio, supportate da un'attività di informazione e soprattutto formazione, l'amministrazione comunale potrà quindi effettuare degli interventi nelle proprie scuole coinvolgendo in maniera autorevole e significativa i vari testimonial.

Tra questi in primo luogo le forze dell'ordine con le quali già in passato si sono affrontati dei percorsi comuni sul tema specifico degli stupefacenti e della legalità, ciò ai fini di una collaborazione sicuramente apprezzata da studenti e genitori e che potrà rappresentare un rinforzo ed una legittimazione significativa dell'attività dei docenti.

Apprezzo quindi l'attenzione prestata all'interpellanza da parte dell'Assessore Zaninelli, soprattutto per l'impegno assunto, volto a sensibilizzare sia i dirigenti scolastici che le forze dell'ordine ai fini di una efficace collaborazione sui temi proposti.

Demetrio Caccamo  
Consigliere Comunale gruppo Ds  
Lodi

## BANCA POPOLARE



## Non capisco l'assordante silenzio che non giova a nessuno

■ Signor direttore, leggo con attenzione sul «Cittadino» tutti gli articoli che vengono pubblicati sulla Banca Popolare, sui suoi personaggi vecchi e nuovi, sulle vicende che hanno trascinato la storica banca di Lodi dalle stelle alle stalle.

Si sentono commenti pesantissimi, da parte delle persone coinvolte nelle storie della Popolare, sulla linea assunta dal «Cittadino», ma io sono convinto che se Lodi non avesse potuto contare su una voce come la vostra, l'informazione sulla Banca sarebbe stata pressoché nulla, e la gente non avrebbe potuto farsi un'idea di quanto stava capitando in città.

Le scrivo per lamentare un aspetto che ha caratterizzato tutti gli anni di Fiorani alla guida della Popolare e che sta contrassegnando anche

che i mesi del trio Gronchi-Giarda-Baronio: è la scarsissima (addirittura nulla) informazione fornita alla gente su quanto sta avvenendo sul futuro della Banca.

Mi meravigliavo che Fiorani non facesse dire ma comunicati scritti sui grandi disegni che stava perseguendo, speravo in un contatto diretto tra l'ex amministratore delegato e i lodigiani da concretizzare in articoli di giornale, in circolari da spedire a casa dei soci e degli intestatari dei conti correnti, da distribuire a quanti entravano nelle filiali della banca, da volantinare tra le bancarelle del mercato. Ho capito solo a distanza di anni che tutto questo non era possibile, perché il disegno di Fiorani era non solo di far crescere la Popolare, ma anche di far crescere il proprio portafoglio.

Adesso però che Fiorani non c'è più, perché i signori Gronchi-Giarda-Baronio si comportano come Fiorani? Perché non spiegano in maniera scritta - così che la gente possa finalmente capire - qual'è la situazione patrimoniale della banca, perché si è dovuti ricorrere alla fusione, perché è stata scelta la Popolare di Verona-Novara e non altre banche? Tra l'altro, le accuse continuamente lanciate sui giornali dall'attuale vicepresidente della Banca, il dottor Enrico Perotti, sono pesantissime e lascia sbigottiti che nessuno gli risponda. Perché rischiare di farsi dire che chi tace acconsente?

Questo assordante silenzio da parte di chi guida la Popolare non giova a nessuno.

Ettore Lombardi

## MENINGITE

### L'Asl non spiega e io tengo a casa i miei figli

■ Ci sono molte cose che non tornano in quello che viene dichiarato dalla Asl, nella persona del responsabile dipartimento prevenzione dell'Asl di Milano 2, attraverso le pagine de «Il Cittadino» (vedi articolo di oggi). Mi auguro ci siano degli errori.

Viene innanzi tutto affermato con la massima chiarezza che si sono "verificati tre casi di meningite nello stesso istituto". Fino a ieri i genitori e il corpo insegnante dell'istituto sapeva di un solo caso certo, un mese fa, e di un secondo che probabilmente "non era nemmeno meningite", come più volte affermato da altri responsabili locali della Asl, evidentemente male informati. Adesso, grazie a "il Cittadino", unica fonte ufficiale di informazioni, scopriamo che c'era un terzo caso. Viene poi detto nell'articolo che mentre per il primo caso c'era la certezza che si trattasse di meningite meningococcica (detta "C"), per i successivi due non è stato possibile capire il ceppo di origine. In termini tecnici credo si debbano definire questi ultimi due casi come "Meningiti probabili".

Viene poi detto del secondo caso "probabile": "Per sicurezza abbiamo profilassato tutta la classe, ma non tutto l'istituto: avrebbe avuto un senso solo nel caso in cui con certezza si fosse trattato di meningite meningococcica".

Non serve la certezza, basta il dubbio: non lo dico io, lo dicono le "Linee-Guida per la sorveglianza, prevenzione, controllo delle meningiti batteriche e malattie invasive da meningococco, emofilo e pneumococco, in Regione Lombardia" del 29.4.2005 al par. 4, "Inchiesta epidemiologica sul caso", lo stesso documento citato dal responsabile dipartimento prevenzione nell'articolo: "Per quanto attiene i casi di meningite batterica senza identificazione etiologica, o per i quali l'esame colturale non sia completato, ma si propenda per una forma delle suddette etiologie [Meningite meningococcica o da Haemophilus influenzae tipo b], si procede nella profilassi dei contatti assumendo a scopo precauzionale l'ipotesi etiologica di meningococco".

Forse dunque la Asl "propendeva" per un'altra forma etiologica? Vogliamo usare il buon senso e un sano realismo o arzigogoli medico-burocratici? Ma non è finita. Sempre le stesse linee guida affermano che: "Quando si verificano due o più casi in un breve arco di tempo (indica-

tivamente tre mesi) nell'ambito di una collettività o di un gruppo di popolazione epidemiologicamente identificabile o che insiste su di un'area topograficamente limitata si può configurare l'ipotesi di cluster: in tali casi l'inchiesta epidemiologica non deve limitarsi alla ricerca di contatti diretti tra i casi, poiché non si può escludere che il/i caso/i successivo/i al primo non siano secondari ad esso, ma originati da un'altra fonte costituita da un portatore che non evolve in malattia. Sarà dunque necessario ricercare eventuali contatti indiretti, derivanti dalla frequentazione di ambienti o collettività comuni, ma in tempi diversi."

Nella "Deliberazione n. VIII/1587 del 22.12.2005 - Determinazioni in ordine alle vaccinazioni dell'età infantile e dell'adulto in Regione Lombardia" si legge invece: "Un ulteriore ambito di utilizzo della vaccinazione antimeningococcica, con proposta attiva e gratuita, è costituito dai verificarsi di focolai. Il presentarsi di due o più casi di meningite/sepsi sostenuta da Neisseria meningitidis sierogruppo C, in un breve arco temporale (indicativamente tre mesi), nell'ambito di una collettività o di un gruppo di popolazione epidemiologicamente identificabile o che insiste su di un'area topograficamente limitata, può essere fortemente indicativa dell'insorgenza di un cluster. In queste condizioni, stante l'identificazione del sierogruppo C, la vaccinazione della popolazione individuata rappresenta un intervento strategicamente utile per ridurre il rischio di nuovi casi e per il controllo."

È a logica evidente che il secondo e terzo caso costituiscono un cluster o focolaio essendo i ricoveri quasi contemporanei e non presentandosi diagnosi palesemente diffusi. Aggiungiamo poi una notizia informale ma solida: che il terzo caso è avvenuto nella stessa identica classe dove era avvenuto il primo caso, quello di meningite C, un mese prima! Vogliamo divertirci a calcolare le probabilità che tutto questo sia un caso? L'ho fatto: dato il tasso di incidenza della meningite in Lombardia (tutte le meningiti, anno 2005: circa 2 casi su 100.000 abitanti), ci sono 4 probabilità su 100 miliardi che due bimbi si ammalinino di meningite di due forme diverse nello stesso mese, nella stessa classe! Vogliamo allora dire in chiaro che siamo in presenza di un vero focolaio??

Invece la Asl si barriera dietro la non contemporaneità delle notifiche, pervenute a distanza di una settimana una dall'altra, per giustificare il fatto di non aver posto sotto profilassi tutto l'istituto, né di fornire vaccinazioni gratuite, né, in definitiva, da quanto riportato nell'articolo, di prevedere alcun tipo di intervento.

Io fra l'altro mi permetto di dubitare

che la Asl non fosse a conoscenza per tempo del terzo caso: esistono obblighi di notifica precisi e "immediati" anche per i casi sospetti (si vedano le stesse linee guida citate dal responsabile al par.3.2).

Infine va osservato che comunque la Asl si premura di offrire la vaccinazione C in regime di copagamento (bontà loro, le Asl lombarde sono obbligate a questa prassi tutti i giorni). Mi viene poi detto da altri genitori che qualche medico locale nel tentativo di sminuire la situazione sostiene che la profilassi è qualcosa di molto pesante, un'iniezione intramuscolare. Strano. A leggere documenti ufficiali sembra che il farmaco di prima scelta, la Rifampicina, si presenti in compresse o sciroppo, da prendersi in sole una-quattro dosi e sia ben tollerato...

Mi chiedo quindi: non è che la Asl sta difendendo la propria cassa, vuota a fine anno, a scapito della salute nostra e dei nostri figli? Come ho detto all'inizio spero solo che questa storia si riveli, in modo chiaro e documentato, un grosso equivoco. Personalmente non posso che tenere a casa i miei figli finché non saranno stati vaccinati contro la meningite C.

Arrigo Vienna

## MULTE AL PASTORE

### Quattro pecore? No, un gregge maleodorante

■ Egregio direttore, vorrei rispondere alla lettera della signora Carabelli.

Nessun dubbio che purtroppo in città sia molto facile finire su qualche deiezione di cane perché il padrone non provvede a raccogliercela. Ma è altrettanto vero che quelle di cui si parla nell'articolo non sono "quattro pecore due volte all'anno" ma di greggi ben nutriti (più cani e asini) che più volte l'anno (ormai da anni) pascolano liberi per le strade e nei parcheggi cittadini. Ci si alza la mattina aprendo le finestre su una marea bianca e belante non propriamente profumata, che lascia in giro una quantità di escrementi notevole, si mangia tutti i cespugli (compresi quelli dei giardini privati raggiunti incuneandosi nelle inferriate) e si porta addosso una buona dose di parassiti. La città non si limita al centro con le sue belle vetrine e gli edifici storici ed è giusto che per tutti i cittadini siano garantiti igiene e salute. Si tratta, sia per i proprietari di cani che di pecore o di qualsiasi altro animale, di rispettare le regole e dimostrare un po' più di senso civico. Cordiali saluti.

P. Ferrari

## SANT'ANGELO

### L'amico Maestri lavori al meglio per via Costa

■ Il mio augurio all'amico Emanuele Maestri è quello di lavorare bene e sarebbe importante che rispettasse ciò che aveva promesso in giugno quando, allora era all'opposizione, e appoggiava l'idea dei 164 firmatari di via Costa (oggi sono molto di più) per migliorarla, visto che oggi è ridotta a brutta circonvallazione e come diceva lui, bisogna di attenzione.

La gente è importante e quando la vedi esaurita per colpa di altri, è utile darle attenzione. Da parte mia, non penso a nessun cavalcamento perché ho già mille impegni (parlo del discorso politico cui allude Maestri) anzi cercheremo di prendere in considerazione chi farà adesso qualcosa per la gente di via Costa. Consiglierei al nuovo assessore di decidere al meglio. Grazie.

Giancarlo Torielli

## TEM

### Hanno trovato due vittime sacrificali

■ Gentile direttore, la gestione del problema tangenziale est est mi ha portato ad alcune considerazioni: da alcuni anni la controversia vede da una parte la regione che propone un progetto di attraversamento del territorio e dall'altra un gruppo di Comuni capitanati dal sindaco di Melzo che si opponeva al tragitto per questioni primarie date, sia dalla incapacità del progetto di risolvere i nodi cruciali del traffico che perlopiù è di piccola media percorrenza ed è in direzione di flusso centripeta verso Milano e non migliorerebbe con una tangenziale che invece si occuperebbe del flusso "tangenziale" a Milano da nord a sud (posizione supportata dallo studio Polinomia), sia dalla preservazione di aree verdi ad alto valore ambientale.

Ora tutti questi argomenti che hanno avuto un ruolo determinante nella campagna elettorale del centrosinistra si sono di colpo volatilizzati.

Le ragioni? Presto dette: la provincia ha semplicemente spostato il tracciato della tangenziale verso Milano in un territorio che non coinvolge la gran parte dei comuni del Sud Milano. Si sono semplice-

## Lettere & Opinioni

mente trovate 2 vittime sacrificali: il comune di Colturano ed il comune di Mediglia infischandosi di tutti i proclami precedenti, le levate di scudi, la "giungla d'asfalto" la preservazione dei polmoni, della salute e chi più ne metta, spostando il problema al solo fatto di aver allontanato la tangenziale di pochi chilometri ed aver scaricato il problema su altri cittadini. Ora io non contesto la volontà di risolvere l'enorme problema del traffico del Sud Milano, contesto l'ipocrisia politica il voltafaccia, l'ennesima mancanza di rispetto dei principi e delle idee e del voto dei cittadini in cambio di un misero tornaconto.

Fra qualche anno avremo una tangenziale in più e lo stesso traffico che oggi rende la nostra vita veramente difficile. Non mi consolerà il fatto di aver avuto ragione. Cordialmente

Carlo Meloni

## CALCIO

### Da Cavenago un esempio di correttezza

■ Vorrei ringraziare pubblicamente la Polisportiva Cavenago d'Adda in particolare i Signori Biancardi, Direttore sportivo del Cavenago calcio ed il signor Guatterini segretario della stessa società nonché il signor Viola, allenatore della squadra juniores e tutto l'entourage societario per la cortesia, la serietà e la disponibilità dimostrata nello svincolare senza problemi mio figlio permettendogli di trovare spazio in una nuova squadra nonostante avessimo firmato il tesseramento definitivo.

In breve: ad inizio estate veniamo contattati da un allenatore di mio figlio ai tempi dei giovanissimi che ci chiede di poter fare giocare il nostro ragazzo nella sua nuova società, il Cavenago appunto, solo che la cosa prevede un balzo di categoria dagli allievi agli juniores nonostante la sua età preveda ancora un anno nella categoria inferiore.

Mio figlio, un ragazzino di 15 anni, si sente gratificato per l'impegno profuso in dieci anni di attività sportiva e ritiene questo interessamento un importante passo in avanti e si lascia coinvolgere da subito anche emotivamente decidendo di optare, in piena autonomia come è giusto che sia, per il suo passaggio al Cavenago appunto, ripetutamente viene elogiato e ciò lo fa sentire lusingato di appartenere a questa squadra ma purtroppo, data anche la sua giovane età non trova quello spazio, nonostante abbia sempre giocato, che invece riteneva di dover trovare ma comunque ha sempre il gradimento sia a livello sportivo che personale e del suo allenatore e della società tutta e per questo personalmente mi sento in dovere di esprimere il mio ringraziamento.

Arriva però il momento in cui un ragazzo di (ora) 16 anni pensa che sia più importante scendere in campo novanta minuti che non trenta o quaranta e te ne accorgi quando la squadra di tuo figlio segna il goal del momentaneo vantaggio e lui in panchina non esulta come gli altri ed allora affronti il problema discutendone ed emerge la sua esigenza di scendere in campo a tempo pieno e non parziale e la frase che mi ha colpito è stata: "Papà, se non gioco non mi diverto" e siccome desidero di ogni genitore e vedere il proprio figlio sereno affronti il problema.

Prima cosa ti rivolgi alla società in cui è cresciuto calcisticamente per 10 anni e da cui se ne è andato solo per migliorare ma ti sbattono la porta in faccia e te la sbattono solo perché non hanno preso i soldi che volevano dal cosiddetto "avviamento del ragazzo" anche se la Polisportiva Cavenago ha da sempre espresso l'intenzione di pagare questo cosiddetto "avviamento" (peraltro corposo) che altro non è che calcio-mercato in piccolo. Ma nonostante la sua vecchia società lo abbia respinto e non certo per incapacità dopo neppure due ore mio figlio si è accasato in una squadra che lo ha accolto a braccia aperte sia perché lo conoscevano come giocatore che per la sua serietà ed in due giorni ho ricevuto tre telefonate di altrettante squadre che richiedevano mio figlio.

Concludo ringraziando la Polisportiva Cavenago che in neppure 48 ore ha svincolato mio figlio nonostante a termini di regolamento federale avrebbe potuto trattenerlo fino ai 25 anni di età ma proprio perché sensibile alle esigenze di un ragazzo ha preferito rinunciare, mentre ovviamente nessun ringraziamento va a quella "squadretta" che forte dei suoi 60 anni di storia ha cercato prima con l'ostruzionismo di non cedere mio figlio e poi, "offesa" per la scelta fatta gli ha chiuso le porte in faccia. Complimenti

Luciano Bellocchio  
[lucianobellocchio1@tin.it](mailto:lucianobellocchio1@tin.it)